

Frammento della συναπτή in un papiro fiorentino

Il testo liturgico pubblicato in questa Rivista 1940 pp. 17-18, come « esortazione di preghiera, forse fine di un'omelia », con riferimento ad altre formule di preghiere cristiane, che, eccetto quella pubblicata dal Tait, non offrono alcun punto di contatto, si deve riconoscere come appartenente alla συναπτή, ossia unione di un certo numero di orazioni che si recitano insieme e che sono anche denominate τὰ διακονικά, siccome recitate dal diacono o τὰ ειρηνικά dall'inizio ἐν ειρήνῃ τοῦ κυρίου δεηθῶμεν. Dato l'uso stragrande della συναπτή nella liturgia bizantina, ad esempio nell'ufficio del grande Ἐσπερινός e nelle varie liturgie, di S. Basilio, del Crisostomo ecc., era naturale che il testo subisse molteplici modificazioni suggerite dall'adattamento alle varie circostanze del momento e del luogo, come si può facilmente vedere consultando Swainson, *The greek Liturgies*, London 1884; Brightman, *Liturgies Eastern and Western I*, Oxford 1896, e Dmitrievskij, *Εὐχολόγια*, Mosca 1901.

È pertanto non privo di interesse constatare col sussidio del papiro fiorentino quali adattamenti abbia subito il testo in un monastero monofisita, sotto l'abate Chail, vivente ancora Severo Antiocheno († 538), in un ambiente agricolo pastorale (ultime righe).

Lasciando ai liturgisti un esame più minuto dei testi paralleli, basterà qui riportare alcuni passi utili per la lettura del papiro. Così linea 5 il primo τοῦ non è da cancellare, ma va letto τοῦ κ(υρίου δεηθῶμεν) — 1. 8 παντὸς τοῦ παλλατίου καὶ τοῦ στρ[ατοπέδου] — 1. 10 εὐχρασίας ἀέρων καὶ εὐφορίας [εὐβλαστείας?].

*]ρ των καὶ μ[*****] ὀρθο-
δόξον ἐπισκόπων ὀρθοτομούντων τὸν λόγον τῆ[ς ἀληθείας]
τοῦ κ(υρίου) δεηθῶμεν — ὑπὲρ ἀντιλήμψεως καὶ σκέπη;



- καὶ διακονῆς τοῦ μακροημερεύσεως τοῦ ἁγίου π(ατ)ρ(ὸ)ς ἡμῶν
- 5 ἐπισκόπου ἀββᾶ Χαῖλ [[τοῦ]] ὑπὲρ τοῦ ἐπισκόπου καὶ ποι[μένου] ἡμῶν καὶ διδασκάλου Σευήρου καὶ τῶν λοιπῶν ὀρθοδ[οξούντων] ἐπισκόπων ὀρθοτομούντων τὸν λόγον τῆς ἀληθείας τοῦ Κ[(υρίου)] ὑπὲρ εὐσεβεστάτου βασιλέως πάντας τοῦ παλλοτίου καὶ τοὺς τ[αῦτο] τοῦ κ(υρίου)υ δεηθῶμεν ~
- 10 ὑπὲρ εὐφρασίας ἀέρον καὶ εὐβλαβείας τὸν καρπὸν τῆς γῆς καὶ καιρὸν εἰρηνικὸν τοῦ κ(υρίου)υ δεηθῶμεν : ~ : καὶ ὑπὲρ σωτηρίας καὶ δυνάμεως ἀνθρώπου δὲ καὶ κτηνῶν τοῦ κ(υρίου)υ δεηθ(ῶμεν) :

NB. - Il testo è riprodotto come in *Aegyptus*, non essendoci ora la possibilità di riesaminare il papiro.

- II. 1 e seg.: ὑπὲρ σωτηρίας, εἰρήνης, ἐλέους, διακονῆς καὶ ἀντιλήψεως τοῦ ἁγιωτάτου ἡμῶν τοῦ Δ. πατριάρχου καὶ τῶν λοιπῶν ἀρχιεπισκόπων τῶν ἐν πάσῃ τῇ οἰκουμένῃ ὀρθοδόξως ὀρθοτομούντων τὸν λόγον τῆς ἀληθείας, παντὸς ἐκκλησιαστικοῦ τάγματος ecc. Swainson p. 290.

La prima linea comincia forse con ὕπὲρ τῶν seguito da attributi spettanti a vescovi.

Il confronto coi testi liturgici suggerirebbe il supplemento ὀρθοδ[όξων] oppure ὀρθοδ[όξως]. Quanto a Severo Antiocheno è da richiamare il papiro del British Museum Inv. N.º 2037 A (= Milne, *Catalogue of the literary papyri in the British Museum* N.º 237) tropario ἐν τῇ μνήμῃ τοῦ πατριάρχου Σευήρου].

- II. 8 e seg.: ὑπὲρ τῶν εὐσεβ. καὶ θεοφυλάκτων βασιλέων ἡμῶν, παντὸς τοῦ παλατίου καὶ τοῦ στρατοπέδου αὐτῶν τ. κ. δ. Swainson p. 248; ὑπὲρ τοῦ εὐσεβεστάτου καὶ φιλοχρίστου ἡμῶν βασιλέως, παντὸς τοῦ παλατίου καὶ τοῦ στρατοπέδου καὶ τῆς οὐρανόθεν βοηθείας καὶ νίκης αὐτοῦ *Rotulus Messaniensis*, Swainson p. 248.
- II. 10 e seg.: ὑπὲρ εὐφρασίας ἀέρων καὶ εὐβλαστείας (? εὐφορίας text. liturg.) τῶν καρπῶν τῆς γῆς καὶ καιρῶν εἰρηνικῶν: τ. κ. δ., così nel grande esemplare, nella liturgia di S. Giovanni Crisostomo ecc.